



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:**“Accoglienza e integrazione ad Atene-Udine”****SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi;

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:**PREMESSA**

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 (“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...”), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col “Progetto Caschi Bianchi” a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘Caschi Bianchi’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per

promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione sociale di persone in situazione di grave marginalizzazione a causa di precarie condizioni economiche e/o background migratorio. Il progetto mira a supportare le comunità locali nel formulare interventi a sostegno di processi di inclusione e risposte alle deprivazioni materiali, in un'ottica di efficacia e sostenibilità nel tempo.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA E INDICATORI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
<p>Dal 2014, la rete Caritas ha reso possibile l'avvio di programmi di accoglienza comunitaria ad Atene, basati sulla multiculturalità ed inter-religiosità. Tuttavia, il coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali è ancora scarso e limitato alla sola comunità cattolica.</p> <p>1°. Indicatore: 0 comunità locali coinvolte.</p> <p>2°. Indicatore: meno di 10 volontari locali coinvolti su base annuale</p>	<p>Obiettivo 1</p> <p>➤ Ampliare la rete di solidarietà a sostegno dei processi di integrazione di migranti/richiedenti asilo attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali e dei partner esteri.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 3 organizzazioni della società civile sensibilizzate e coinvolte;</p> <p>2°. Indicatore: almeno 50 volontari locali coinvolti su base annuale;</p> <p>3°. Indicatore: almeno 50 volontari internazionali coinvolti su base annuale;</p> <p>4°. Indicatore: almeno 100 privati cittadini coinvolti su base annuale;</p> <p>5°. Indicatore: almeno 2 enti pubblici coinvolti;</p> <p>6°. Indicatore: almeno 10 imprese private coinvolte.</p> <p>7°. Indicatore: un blog di progetto realizzato (sito internet dedicato) almeno 2 account social associati e attivi</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, liste partecipanti, moduli di partecipazione dei volontari coinvolti, mailing list, newsletter, articoli, minutes degli incontri, feedback sui canali social e sul blog</p>
<p>Le persone rifugiate/richiedenti asilo ospitate nelle strutture di accoglienza, così come la popolazione locale, beneficiano di poche occasioni e spazi di incontro, a causa di differenze linguistiche e culturali.</p> <p>1°. Indicatore: 2 occasioni di incontro mensili;</p> <p>2°. Indicatore: 5 partecipanti delle comunità locali per incontro.</p>	<p>Obiettivo 2</p> <p>➤ Creare occasioni di socializzazione e incontro tra i rifugiati/richiedenti asilo e le comunità locali.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 4 occasioni di incontro per mese create;</p> <p>2°. Indicatore: almeno 70 persone per occasione coinvolte;</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, libro degli ospiti</p>

<p>Nel 2018 Caritas Hellas ha implementato ad Atene un progetto di accoglienza e supporto per persone vulnerabili, fornendo possibilità di alloggio, cibo, vestiti e sostegno medico.</p> <p>1°. Indicatore: 70 posti letto</p> <p>2°. Indicatore: 15 persone a settimana fornite di cibo;</p> <p>3°. Indicatore: oltre 700 persone fornite di vestiti;</p> <p>4°. Indicatore: oltre 50 persone supportate nell'assistenza medica.</p>	<p>Obiettivo 3</p> <p>➤ Incrementare la capacità di risposta ai bisogni primari di persone che affrontano gravi deprivazioni materiali indipendentemente dalla nazionalità.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 80 posti letto creati</p> <p>2°. Indicatore: almeno 25 persone fornite di cibo</p> <p>3°. Indicatore: almeno 850 persone fornite di vestiti;</p> <p>4°. Indicatore: almeno 70 persone supportate nell'assistenza medica.</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, riunioni del personale</p>
<p>Sul territorio di Atene, è stata sviluppata una rete di centri di ascolto Caritas che accolgono diverse tipologie di vulnerabilità sociale, fornendo servizi di consulenza (familiare, al lavoro, legale, formativa) e accompagnamento in percorsi di autonomia personalizzati. L'implementazione di questi servizi è tuttavia resa debole dalle scarse capacità (umane, logistiche, materiali) e dall'insufficiente formazione sulle tecniche di ascolto e intervento del personale e dei volontari coinvolti.</p> <p>1°. Indicatore: 50 persone accolte nel centro di ascolto durante l'anno;</p> <p>2°. Indicatore: 30 percorsi personalizzati attivati all'anno;</p> <p>3°. Indicatore: 15 percorsi di autonomia personalizzati conclusi positivamente.</p>	<p>Obiettivo 4</p> <p>➤ Rafforzare la rete dei centri di ascolto ad Atene, anche attraverso lo scambio di buone prassi con realtà analoghe italiane, affinché siano in grado di raggiungere un numero maggiore di beneficiari.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 300 persone accolte nei centri di ascolto durante l'anno;</p> <p>2°. Indicatore: 150 percorsi personalizzati attivati durante l'anno;</p> <p>3°. Indicatore: 90 percorsi di autonomia personalizzati conclusi positivamente;</p> <p>4°. Indicatore: almeno 2 incontri all'anno con partner italiani;</p> <p>5°. Indicatore: almeno 2 percorsi di formazione all'anno per i nuovi volontari/operatori dei centri di ascolto, e un incontro bimestrale di aggiornamento.</p> <p>Fonti di verifica: aggiornamento del database in uso, report ai partner, minutes degli incontri, questionari di valutazione dei volontari somministrati prima e dopo lo svolgimento delle formazioni.</p>
<p>Le istituzioni greche, le organizzazioni internazionali e della società civile, intervenute a sanare le problematiche emerse durante la crisi economica e migratoria, hanno scarsamente trasformato i loro interventi emergenziali e assistenziali in progettualità sostenibili e di lungo periodo.</p> <p>1°. Indicatore: 20% di casi di vulnerabilità e marginalizzazione risolti.</p>	<p>Obiettivo 5</p> <p>➤ Aumentare l'efficacia degli interventi, rendendoli sostenibili e duraturi, superando la fase di assistenza e di emergenza.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 50% di casi di vulnerabilità e marginalizzazione risolti.</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, database dei beneficiari</p>
<p>Non ci sono studi scientifici relativi al contributo dei volontari sull'impatto dei progetti in Grecia.</p> <p>1°. Indicatore: 1 studio con validità scientifica realizzato.</p>	<p>Obiettivo 6</p> <p>➤ Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p> <p>Fonti di verifica: dati raccolti, interviste, studio finale.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:	
AZIONE 1: SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI E DEI PARTNER ESTERI	
Attività 1.1 Incontri di sensibilizzazione, informazione e networking	I volontari affiancheranno gli operatori nell'organizzazione e partecipazione agli incontri con le realtà pubbliche e private locali, pianificando il calendario degli incontri, definendo i temi da trattare, preparando i materiali necessari, conservando le <i>minutes</i> . Contribuiranno inoltre a gestire i contatti e le collaborazioni create anche attraverso la creazione e l'utilizzo di una mailing list. I volontari svolgeranno un importante ruolo nella gestione delle relazioni con i partner italiani, facilitandone la comunicazione con gli operatori in loco.
Attività 1.2: Produzione e diffusione di materiale informativo	I volontari supporteranno gli operatori nella creazione del blog di progetto e nella produzione e diffusione del materiale informativo in lingua italiana e inglese. In particolare, cureranno la comunicazione sui social network di progetto, anche attraverso la raccolta di materiale video e fotografico. Ai volontari sarà richiesto di redigere articoli per il blog di progetto e per altre piattaforme di divulgazione online, anche italiane. Si occuperanno di preparare ed inviare report e newsletter ai partner italiani e locali; affiancheranno gli operatori locali nell'organizzazione di eventi di presentazione dei progetti e dei risultati.
Attività 1.3 Organizzazione di esperienze di volontariato locale ed internazionale, sia individuale che di gruppo.	I volontari in SCU si occuperanno di pianificare e gestire le richieste di volontariato, coordinandosi con gli operatori e tenendo conto delle esigenze di progetto; prepareranno un calendario di attività e presenze e raccoglieranno i moduli di partecipazione; si occuperanno di agevolare il coinvolgimento dei volontari esterni nelle attività di progetto, anche coordinando le loro mansioni; contribuiranno ad organizzare i momenti di formazione; faciliteranno lo scambio e la relazione con i beneficiari dei programmi di accoglienza e assistenza.
AZIONE 2: ANIMAZIONE DEI CONTESTI LOCALI	
Attività 2.1 Organizzazione di eventi ed iniziative comunitarie	I volontari collaboreranno con gli operatori nella realizzazione delle attività di animazione, non soltanto dal punto di vista logistico ma anche nella programmazione ed elaborazione di nuove idee e strategie di socializzazione, in cui svolgeranno anche un ruolo di facilitatori.
Attività 2.2 Organizzazione di percorsi di formazione comunitari	I volontari affiancheranno gli operatori nella pianificazione, organizzazione e gestione dei percorsi di formazione comuni. In particolare, accompagneranno e agevoleranno l'inserimento dei partecipanti e faciliteranno le dinamiche interne ai gruppi e le relazioni con i partner/formatori italiani.
AZIONE 3: IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI DI RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	
Attività 3.1 Collaborazione con le realtà locali	I volontari supporteranno gli operatori nell'attivare, coordinare e gestire la collaborazione ed il networking con le comunità locali (organizzazioni della società civile organizzata, realtà pubbliche e private). Saranno inoltre direttamente coinvolti nell'implementazione dei servizi nonché nella distribuzione degli aiuti sul territorio (raccolte di generi, eventi di raccolta fondi, gestione database).
AZIONE 4: SVILUPPO DI CAPACITÀ OPERATIVE	
Attività 4.1 Scambio di buone prassi con analoghe realtà italiane	I volontari affiancheranno gli operatori locali nell'implementazione degli interventi a favore delle famiglie vulnerabili. Tali interventi rientreranno nell'ambito dell'assistenza sociale, della consulenza e dell'accompagnamento in percorsi di autonomia personalizzati. Proprio per questo, i volontari saranno chiamati a svolgere anche un ruolo di ponte nella relazione tra il partner greco ed i partner italiani, facilitando la comunicazione ed il lavoro di reportistica, nonché l'organizzazione degli incontri.
Attività 4.2	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei

Incontri di formazione per operatori	cicli formativi per gli operatori locali. Saranno coinvolti anche nel monitoraggio degli interventi implementati.
AZIONE 5: PROGRAMMAZIONE SOSTENIBILE	
Attività 5.1 Elaborazione di progettualità post emergenziali	I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nell'elaborazione e implementazione di nuove progettualità, anche individuando eventuali fonti di finanziamento (monitoraggio bandi internazionali e italiani, networking con potenziali finanziatori e cura delle relazioni con i donatori esteri).
Attività 5.2 Monitoraggio e follow-up delle progettualità in corso	I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nella fase di monitoraggio delle attività previste e nelle eventuali fasi di riprogettazione e rimodulazione. I volontari saranno coinvolti nelle riunioni degli operatori e li affiancheranno nella stesura in inglese di interim report e della loro traduzione in italiano.
Attività 5.3 Valutazione delle progettualità concluse	I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nella fase di valutazione conclusiva del progetto, attraverso la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie, la partecipazione alle riunioni dello staff, nonché la stesura di un report finale in inglese e sua traduzione in italiano.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

I volontari saranno alloggiati in un appartamento adibito all'accoglienza di volontari nel quartiere di Neos Kosmos ad Atene, in camere singole e spazi giorno comuni. L'appartamento è localizzato nei pressi del centro socio pastorale Neos Kosmos Social House gestito da Caritas Hellas.

I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio.

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*)*:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
1	Caritas Diocesana di Udine	Udine	Via Treppo 3, 33100 Udine	14445	4

20) *Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*)*:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
1	Caritas Italiana	Grecia	Atene	117579	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

13) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

25

25 ore settimanali

14) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)*

5

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*)*:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*)*:

La Grecia ha sofferto di una crisi economica pesantissima (dal 2008) che ne ha cambiato completamente la conformazione socio-economica e politica. Le politiche economiche e finanziarie adottate, al fine di impedire il default e per ridurre il debito pubblico, hanno causato manifestazioni di piazza e crescenti tensioni sociali, ma non si sono verificati episodi a danni di cittadini stranieri.

In **Grecia**, ed in particolare nella città di Atene, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che il Paese fa parte dell'Unione Europea a tutti gli effetti. I problemi di sicurezza o di ordine pubblico sono gli stessi delle altre grandi capitali Europee, e possono essere legati dunque a situazioni marginali ed episodiche di microcriminalità o a manifestazioni politiche che raramente potrebbero sfociare in proteste violente o scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

In tutto il paese è elevato il rischio sismico, come dimostrano i numerosi terremoti dell'ultimo secolo e gli ultimi in ordine di tempo avvenuti nelle isole di Lesbos e Kos nel 2017. Questi ultimi sismi, di grado superiore a 6 della scala Richter, dimostra che la Grecia ha sviluppato un buon livello di prevenzione del danno sismico dato che non hanno causato pochissime vittime e feriti (mentre terremoti della stessa intensità in Italia hanno causato più di 300 morti).

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di

problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	2	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	4	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.6 Micro-criminalità	1	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.7 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.9 Furto dei documenti	2	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.10 Permanenza limitata nel paese	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
Rischi Ambientali 2.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	1	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade	2	Difficoltà a raggiungere	Impossibilità o

sconnesse, scarse segnalazioni)		alcune comunità locali	rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Il collegamento con la sede di **Caritas Italiana** e della **Caritas Diocesana di Udine** viene garantito attraverso i contatti regolari e continuativi durante tutto il periodo del progetto. Tali contatti avverranno per via telefonica (06-66177405 e 0432-414512) e mediante posta elettronica (uff.caritas@diocesiudine.it , scomand@diocesiudine.it) e Skype (cmdudine).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI

sì

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36) *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:
--

48) *Contenuti della formazione (*)*

Contenuti formativi	Rif. obiettivi e attività di progetto	Formatore
L'impegno della Caritas di Udine nella promozione di attività di volontariato in Italia e all'estero. Senso, basi valoriali, storia di tale impegno; ricaduta educativa sui volontari, sul territorio e sulle comunità locali.	trasversale a tutte le attività.	don Luigi Gloazzo
Sintesi della storia della cooperazione allo sviluppo in Italia; lo stato attuale delle relazioni tra il nord e il sud del mondo; le prospettive della cooperazione allo sviluppo oggi.	trasversale a tutte le attività.	Giorgio Peressotti
Storia dello sviluppo delle relazioni tra la Caritas di Udine e Caritas Hellas, Progetti di cooperazione realizzati ed in corso.	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3	Stefano Comand
Tecniche di animazione sociale ed empowerment di comunità. Gestione di reti sociali	Attività 2.1 – 2.2 – 3.1	Maria Luisa Pontelli
Evoluzione della crisi economica in Grecia e problemi sociali ad essa connessa. Sviluppo del supporto di Caritas Italiana a Caritas Hellas per migliorare le sue capacità di risposta ai crescenti problemi sociali provocati dalla crisi economica. Sviluppo del fenomeno immigratorio in Grecia e impatti economico sociali dopo la chiusura della "Rotta balcanica" Piano di gemellaggi tra Caritas diocesane Italiane e Caritas Hellas.	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3 – 4.1 – 4.2	Danilo Feliciangeli
Principi di elaborazione e gestione di progetti di emergenza e sviluppo - Introduzione al project cycle management (PCM)	Attività 5.1 – 5.2 – 5.3	Stefano Comand Roberta Del Prete
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	trasversale a tutte le attività.	Molari Mario
Formazione inerente il piano di sicurezza per la Grecia	trasversale a tutte le attività.	Danilo Feliciangeli Molari Mario

49) *Durata (*)*

72 ore

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di Udine

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Udine

Via Treppo, 3 cap 33100 Città Udine

Per informazioni: Tel. 0432/414501

E-mail...uff.caritas@diocesiudine.it

Persona di riferimento: Stefano Comand

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

“Accoglienza e integrazione ad Atene-Udine”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi;

Codice: F03

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri. (*)

Dati generali

Lingua ufficiale	Greco
Capitale	Atene
Popolazione	10.761.523
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente	Prokopis Pavlououlos
Primo ministro	Alexis Tsipras
Valuta	Euro



La Grecia, nome ufficiale Repubblica Ellenica, è uno Stato membro dell'Unione Europea situato nell'Europa meridionale, il cui territorio coincide in gran parte con l'estremo lembo sud della penisola balcanica, ha come capitale Atene, mentre la seconda città più importante del paese è Salonicco.

Confina a Nord con Albania, Repubblica ex jugoslava di Macedonia e Bulgaria, oltre che con la Turchia a nord-est. È bagnata dal Mar Egeo a est e a sud, mentre il suo versante occidentale è bagnato dal Mar Ionio. Più di 1/5 della superficie totale è composta da oltre 6.000 tra isole e isolotti, 170 delle quali abitate.

La Grecia conta meno di 11 milioni di abitanti, di questi, il 58,8% vive nelle aree urbane, più 5 milioni nelle due maggiori città, Atene e Salonicco. La Grecia affronta oggi un serio problema demografico: per la prima volta, nel 2002, il numero dei decessi ha superato quello delle nascite, trend che continua ad aumentare a ritmi crescenti. La popolazione della Grecia è composta per il 98% da greci e per il restante 2% da varie minoranze, oltre a vari gruppi di immigrati, provenienti principalmente da Albania, Bulgaria e Georgia.

La religione più diffusa è quella cristiana ortodossa che fa capo alla Chiesa di Grecia. I rapporti tra lo Stato e la Chiesa sono regolati dall'articolo 3 della Costituzione Greca dove detta fede viene definita "predominante". A dichiararsi cristiano ortodosso è il 97% della popolazione greca. La Costituzione inoltre garantisce libertà di religione. L'Ortodossia ha una lunghissima tradizione in Grecia, che trae le sue origini dall'Impero bizantino, quando essa era la religione ufficiale.

Fra le minoranze religiose, spiccano quella musulmana e quella cattolica, la prima è riconosciuta come minoranza musulmana di Grecia, ed è costituita da circa 90.000 fedeli che si trovano nella regione della Tracia, mentre la seconda è composta da circa 50.000 cattolici autoctoni greci e circa 150.000 immigrati, soprattutto dall'Europa dell'Est e dalle Filippine.

Contesto storico e politico

Il novecento greco e' stato funestato da numerose tragedie, tra cui la partecipazione alla prima guerra mondiale, il conflitto greco turco e il successivo esodo di un milione e mezzo di greci dalla Turchia alla Grecia, la seconda guerra mondiale con l'occupazione nazifascista che ha causato migliaia di morti nei combattimenti diretti, nei campi di concentramento, o di fame. La guerra civile che scoppiò subito dopo la guerra, oltre ad affossare l'economia già disastrosa, lasciò una profonda divisione ideologica nella popolazione, che impedì la formazione di una stabile situazione politica. A partire dagli anni 50 la Grecia sperimentò una significativa

crescita economica, grazie al piano Marshall. In particolare, la Grecia dal 1950 al 1973 ebbe uno dei tassi di crescita economica più alti del mondo, seconda soltanto al Giappone per rapidità di sviluppo. L'anomala situazione politica sviluppatasi nel dopoguerra favorì il colpo di stato dell'aprile 1967 che diede inizio ad un lungo periodo di dittatura ed isolamento diplomatico e culturale terminato solo nel 1974, con le elezioni che videro la vittoria di Nuova Democrazia, il partito conservatore fondato da Karamanlis che venne così confermato nel ruolo di primo ministro. Il nuovo governo indisse nello stesso anno un referendum istituzionale, per decidere se mantenere la monarchia (responsabile dell'avvento del regime militare) o instaurare una repubblica: quest'ultima ottenne il 69,2% dei voti, mentre la monarchia il 30,8%. Nacque così la Terza Repubblica Ellenica.

Gli anni '80 furono gli anni dell'Europa e del partito socialista di Andreas Papandreu. Nel 1982 il parlamento greco approvò una serie di progetti di legge volti a modernizzare la società civile. Sono anni di un nuovo boom economico, spinto però soprattutto grazie ai fondi europei ed all'apertura del paese al turismo internazionale. È una crescita fondata però non su investimenti produttivi, ma soprattutto su consumi e debito. La dracma sarebbe stata svalutata ben due volte: nel 1983 e nel 1985, soprattutto a causa di sussidi e aumento delle pensioni sociali, che portano il debito pubblico greco a livelli sempre più alti, gettando le basi per quella che sarà la gravissima crisi finanziaria esplosa nel 2009.

A partire dal 2009 un calo di fiducia degli investitori e una serie di downgrading da parte delle maggiori agenzie di rating fecero schizzare alle stelle gli interessi sul debito pubblico, mentre i tagli operati dai governi fecero di fatto contrarre la domanda interna. La criticità della situazione finanziaria del paese, a causa di un deficit pubblico al 12,7% del PIL, ovvero 4 volte superiore ai limiti concessi nella Zona euro, con la disoccupazione che era al 10%, indussero il governo di George Papandreu a promuovere misure di austerità e norme finalizzate a combattere l'evasione fiscale. Dopo aver indetto un referendum su queste misure Papandreu si dimise (2011), determinando una situazione di grande caos in tutto il paese. Alle elezioni parlamentari greche del maggio 2012 vinse nuovamente Nuova Democrazia ma il Premier Antonis Samaras dovette quasi subito rimettere il suo incarico, costringendo la Grecia a tornare alle urne un mese dopo, tra manifestazioni e scontri di piazza.

Le nuove elezioni diedero vita ad un governo di unità nazionale. La coalizione si rivelò tuttavia debole, perdendo man mano consensi a favore di nuovi partiti sorti intanto nella scena politica interna, che cavalcarono il malcontento popolare nei confronti delle politiche di austerità. In particolare due partiti radicali: Alba Dorata, di chiara impronta nazionalista, antieuropeista, e Syriza, una federazione di piccoli partiti di estrema sinistra. Quest'ultima, guidata dal giovane e carismatico leader Alexis Tsipras, ottenne la maggioranza relativa alle ultime elezioni Europee del maggio 2014, gettando le basi per la nuova fase politica per la Grecia.

Nel gennaio del 2015 i Greci tornarono alle urne, perché il Parlamento non riuscì ad eleggere un nuovo presidente della Repubblica, facendo automaticamente cadere il governo Samaras. Syriza, guidata da Alexis Tsipras, ottenne la maggioranza relativa al primo turno, e grazie ad un accordo con un partito minore riuscì a formare un governo. Inizia così il braccio di ferro tra governo greco e "Troika", BCE, UE e FMI, il primo deciso ad invertire la rotta rispetto alle politiche di austerità, i secondi decisi a mantenerle. Mesi di estenuanti trattative danno il colpo di grazia alla già devastata economia greca, tanto che il governo a luglio 2015 impone la chiusura delle banche per salvare la poca liquidità rimasta nel paese. Il premier Tsipras, messo alle strette, indice a sorpresa un referendum, determinando una spaccatura nel paese e il crollo di tutte le borse europee. Le posizioni oltranziste del governo, a favore del "no alle misure" convincono la maggioranza dei greci, ottenendo una vittoria schiacciante. Ma a sorpresa pochi giorni dopo la vittoria del no il governo greco approva un nuovo accordo che prevede nuovi prestiti per 86 miliardi e conseguenti nuove misure di austerità, tradendo il risultato referendario.

L'uscita dall'euro è scongiurata, ma Syriza ed il suo leader perdono di credibilità, dando inizio ad una crisi politica che porterà a nuove elezioni nel settembre 2015. A sorpresa Syriza ottiene una nuova maggioranza e forma un nuovo governo: il premier Tsipras si dichiara pronto a guidare il paese per i prossimi 5 anni. Nello stesso periodo, a partire dall'estate 2015, scoppia in Grecia "l'emergenza profughi": in meno di un anno più di un milione di profughi giungono in Grecia, attraverso la Turchia, in fuga da Siria, Iraq e Afghanistan. La Grecia per un anno è attraversata da questo fiume umano, che lungo la rotta balcanica cerca di raggiungere il nord Europa, in particolare la Germania. La chiusura progressiva delle frontiere a fine febbraio mette fine a questa "autostrada" di profughi, lasciando bloccati in Grecia più di 58.000 persone, bisognose di tutto. Nel corso del biennio successivo (2016-2017) il paese cerca di raggiungere una qualche forma di stabilizzazione nelle due crisi che lo attanagliano. La presenza dei profughi si attesta stabilmente intorno alle 60.000 persone, con concentrazioni preoccupanti sulle isole dell'Egeo divenute Hot Spot finanziati dall'Unione Europea. La crisi economica vede un miglioramento nei conti pubblici ed una consistente diminuzione della disoccupazione,

che non si accompagnano però ad un sensibile miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, strangolata da salari troppi, pressione fiscale elevatissima e servizi sociali ridotti al minimo.

Contesto socio-economico

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

PIL per abitante: \$ 27,800 (stime 2017)

Crescita economica: 1,4% (stime 2017)

Tasso d'inflazione: 1,1 % (stime 2017)

Disoccupazione: 21,5 (stime 2017)

Debito Pubblico: 181.8% del PIL (stime 2017)

Tasso di alfabetizzazione: 97.7%

La crisi finanziaria esplosa nel 2008 ha aggravato ancora di più un fenomeno in corso da anni: l'amplificazione del divario tra ricchi e poveri. Un fenomeno un tempo connesso a economie di Paesi in via sviluppo, spesso con seri problemi politici, aggravati da altissimi livelli di corruzione e da sistemi di welfare arretrati, ma che oggi diventa sempre più diffuso anche nei Paesi industrializzati. La Grecia ne è un esempio emblematico. In 8 anni di "cure", ad ogni nuova scadenza del prestito si torna a parlare di rischio default, e si richiedono ulteriori misure di austerità. Ma cosa ha portato la nazione ellenica in una situazione così critica? La normale conseguenza del terzo "piano di salvataggio", che prevedeva un prestito di 86 miliardi di euro, destinati a ripagare il debito contratto con i precedenti "piani di salvataggio". Questi piani hanno previsto l'adozione di misure di austerità, misure durissime volte non a sanare l'economia greca ma a "fare cassa" nel minor tempo possibile, riducendo la spesa pubblica e aumentando a dismisura le entrate provenienti principalmente dalle tasse. Uno degli esempi più eclatanti e drammatici di queste misure sono stati i licenziamenti in massa nel settore pubblico: se quest'ultimo nel 2009 vantava ben 900 mila dipendenti sulla popolazione nazionale di circa 11 milioni di abitanti, nel 2014 scende a 650 mila, ossia un 25% in meno. Un intervento che ha determinato il passaggio del deficit pubblico greco dal 15% del Pil nel 2009 al 3,6% nel 2014, un'operazione costata molto cara alla popolazione greca che ha visto salire la disoccupazione fino al 28%. Le misure adottate per contrastare la crisi sono state quindi volte solamente alla riduzione del debito pubblico e del deficit dello Stato, nel breve periodo, cercando ogni mezzo per tagliare le spese e aumentare le entrate, senza tener conto del contesto specifico e dell'efficacia nel medio lungo periodo delle misure adottate. Secondo un recente rapporto del Labour Institute of Greek General Confederation of Labour (INE/GSEE) «aver collegato la crisi del debito pubblico e la scarsa competitività del Paese con una drastica riduzione dei salari, delle pensioni e dei fondi destinati al sociale, minando le basi del diritto del lavoro e i fondamentali diritti sociali dei lavoratori, smantellando il sistema di sicurezza sociale, ha portato l'economia del Paese in una doppia trappola: la crisi del debito e la crisi economica»

La Grecia di oggi è quindi la Grecia della crisi economica e sociale, degli 8 anni consecutivi di recessione. Le conseguenze del rischio default dello Stato Greco e delle successive manovre di austerità imposte al paese in cambio del sostegno finanziario internazionale hanno portato al più grave impoverimento mai registrato da un paese in tempo di pace. Nel 2015, al culmine della crisi, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (Ocse) riportava che il 18,5% dei greci non poteva permettersi di comprare tutti i giorni il cibo di cui aveva bisogno, una percentuale superiore a quella di Paesi con reddito pro-capite più basso come il Brasile e la Cina. Negli ultimi cinque anni i greci hanno perso 1/3 del loro potere d'acquisto e 1/4 del loro reddito. Alla fine del 2014, il costo unitario del lavoro era il 13,7% più basso rispetto all'ultimo trimestre del 2009. Secondo la teoria della "svalutazione interna", questo avrebbe dovuto dare nuova spinta all'economia, nuova competitività, garantendo una riduzione dei prezzi al consumo e di conseguenza stimolando la domanda interna e soprattutto l'export, favorendo quindi l'occupazione. Ma questo, malauguratamente, non è successo. La disoccupazione è aumentata a livelli drammatici, e la riduzione dei salari e del costo unitario del lavoro non ha affatto portato una diminuzione dei prezzi delle esportazioni. La conseguenza diretta di questa improvvisa riduzione dei redditi dei lavoratori è stata ovviamente l'impoverimento delle famiglie: tra il 2010 e il 2014 il potere di acquisto del livello minimo salariale previsto per legge, è diminuito del 24,9%, praticamente di un quarto, per i lavoratori adulti, mentre del 34,5% per i giovani fino a 25 anni. A fine 2014, il 21,2% dei lavoratori era a rischio povertà (i cosiddetti working poors), mentre nel 2010 era il 18%, un aumento che ha riguardato sia i lavoratori autonomi sia gli impiegati. Il tasso di grave deprivazione materiale tra gli impiegati full-time era del 8,3% nel 2009, e del 14,6% nel 2014 un dato che accomuna la Grecia a paesi come la Romania e la Bulgaria. Secondo i dati dell'Istituto Statistico ellenico Elstat, il 34,8% della popolazione greca è a rischio povertà o esclusione sociale (attestandosi al di sopra dei valori dell'area euro), condizione che nel 2017 interessa soprattutto le persone disoccupate (44,5%) ma anche gli occupati part-time (27,5%). Dal 2009 è aumentata anche la percentuale di popolazione in condizione di deprivazione materiale, passando dal 23% del 2009 al 36% del 2017 e colpendo principalmente le persone nella fascia di età 0-17 (38,3% nel 2017). I dati Elstat in materia di occupazione

evidenziano come il numero di disoccupati dal 2007 al 2017 sia quasi triplicato, passando dall'8,4% al 21,5% (con picchi del 27,5% nel 2013), come pure raddoppiata è la disoccupazione giovanile, aumentata in dieci anni dal 17,3% al 35,6% (nel 2013 era prossima al 50%). Allarmante è anche il numero di persone costrette alla disoccupazione per 12 mesi ed oltre, pari a circa 747.200 mila nel 2017.

Otto anni di crisi economica e di recessione hanno avuto i loro tragici effetti anche sulla popolazione scolastica: gli studenti di quasi 1.000 scuole greche – pari a circa 145.000 tra bambini e ragazzi – infatti sono malnutriti. L'allarmante dato è riferito da Elstat, secondo cui numerose fra le 975 scuole colpite dal fenomeno hanno richiesto assistenza alimentare allo Stato.

Nella relazione di politica monetaria del 2015-2016 della Banca di Grecia, al capitolo su "Riforme della salute, crisi economica e impatto sulla salute della popolazione" si legge che "la salute fisica e mentale dei greci si è deteriorata – in parte a causa dell'insicurezza economica, della disoccupazione, della precarietà del lavoro, della diminuzione del reddito, della costante esposizione allo stress". In parte anche a causa dei problemi economici che impongono ai pazienti di interrompere le loro cure, in parte a causa degli incredibili tagli e delle carenze del sistema di sanità pubblica. La relazione constata che "mentre ci vuole più tempo per registrarne gli effetti esatti, le tendenze mostrano un peggioramento della salute dei greci durante gli anni degli accordi di prestiti e dei tagli dell'austerità". I suicidi sono aumentati così come la mortalità infantile, di quasi il 50% (principalmente per l'aumento delle morti di bambini di età inferiore a un anno, pari a 2,65% nel 2008 e al 3,75% nel 2014) e la diminuzione delle nascite è stata del 22,1%. Sono aumentati i casi di malattie mentali, specialmente la depressione, dal 3,3% nel 2008 al 12,3% nel 2013. Nel 2014, il 4,7% della popolazione sopra i 15 anni ha dichiarato di soffrire di depressione: il dato era al 2,6% nel 2009. Il 45% dei pazienti greci non può più permettersi i medicinali, mentre l'8% ha ammesso che i farmaci costituiscono una spesa non più abbordabile. Inoltre, il 12,9% ha detto di essere stato costretto a interrompere l'assunzione delle medicine a causa del loro costo elevato. La Banca di Grecia osserva che "gli enormi tagli nella spesa pubblica non sono stati accompagnati da cambiamenti e miglioramenti del sistema sanitario al fine di limitare le conseguenze per i cittadini più deboli e vulnerabili della società". Di fatto, nel 2016 il 36,5% della popolazione a basso reddito dichiarava di non aver potuto soddisfare le proprie esigenze mediche (Elstat).

Secondo l'OCSE, qualsiasi tipo di ripresa economica non potrà mettere fine rapidamente alla crisi sociale che ha colpito la Grecia.

Ciononostante, lo scorso 20 agosto 2018 la Grecia è ufficialmente uscita dal piano di aiuti della Troika, tornando ad agire sui mercati internazionali, pur rimanendo sotto una sorveglianza rafforzata. I dati macroeconomici indicano piccoli segnali di ripresa, con la disoccupazione in calo e il Pil che è tornato a crescere dell'1,4%, prima volta dal 2008. Anche i conti pubblici hanno conosciuto un miglioramento: nel 2009, l'anno in cui è scoppiata la crisi, il rapporto del deficit sul Pil era -15,1%. Lo scorso anno il bilancio della Grecia si è chiuso con un attivo pari allo 0,8% del Pil e un avanzo primario del 3,7%. Anche l'economia reale è in salute: a trainarla finora è stato il turismo, ma anche l'export, la produzione industriale e un aumento degli investimenti esteri. Tuttavia, la ripresa contabile non è comunque bastata a creare occupazione, un greco su 5 è senza lavoro e resta ancora da chiarire come rendere sostenibile il debito pubblico, salito al 180% del Pil. Otto anni di crisi e di politiche di austerità hanno lasciato un paese stremato, sempre più disilluso verso le istituzioni e il futuro.

A questa già drammatica situazione, si è aggiunta negli ultimi 3 anni la crisi determinata dall'arrivo massiccio di profughi dal Medio Oriente. Il 2015 è stato l'anno clou dell'emergenza, segnato da un numero di 856.723 migranti transitati sul suolo greco, a cui si sono aggiunti ulteriori 173.450 arrivi nel 2016. Proprio il 2016 ha però rappresentato l'anno di svolta nella gestione europea dell'emergenza migratoria: l'accordo tra Unione Europea e Turchia del 20 marzo 2016 ha definitivamente messo fine al flusso massiccio di migranti che dalla Turchia si riversavano sulle coste greche, per poi proseguire il viaggio verso il nord Europa lungo la cosiddetta "Balkan Route". Da quel momento, circa 60.000 tra rifugiati e migranti, secondo l'UNHCR, sono rimasti bloccati in Grecia, non essendo riusciti ad oltrepassare la frontiera ormai chiusa tra Grecia e Fyrom (ex Repubblica Yugoslava di Macedonia). Per questi, solo pochi mesi prima che entrasse in vigore l'accordo, l'Unione Europea aveva introdotto il meccanismo di ricollocazione di emergenza, tramite il quale, i paesi membri dell'Unione accettavano di ricollocare circa 66.400 mila profughi arrivati in Grecia. Questo programma è stato però chiuso il 26 settembre 2017, nonostante chi fosse arrivato entro quel giorno avesse ancora diritto ad usufruirne. In totale, da ottobre del 2015 a ottobre del 2017 sono stati ricollocati dalla Grecia nei paesi dell'Unione poco meno di 22.000 rifugiati (Amnesty International).

Inoltre, l'accordo Ue- Turchia, stabiliva il controllo turco delle rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare verso l'Europa, nonché il rimpatrio (verso la Turchia) nei confronti di tutti i nuovi migranti irregolari (che non avessero presentato richiesta di asilo o la cui domanda d'asilo fosse stata ritenuta infondata o non ammissibile) arrivati sulle isole greche a decorrere dal 20 marzo 2016. Ciò presupponeva quindi che la registrazione e l'invio delle richieste di asilo venissero effettuate nelle isole greche di sbarco, i cosiddetti *hotspot* (Samos, Lesbos,

Chios, Leros e Kos), dei veri e propri centri di identificazione e detenzione, da cui non era possibile partire se non al termine della procedura di asilo. Ciò ha determinato non solo una restrizione negli spostamenti delle persone (il movimento è concesso solo all'interno dell'isola ospitante) ma anche il repentino sovraffollamento dei siti di accoglienza (per lo più campi profughi), a causa sia della lentezza dell'iter legale, che dei continui sbarchi – anche se in proporzioni più basse rispetto a prima.

Di conseguenza, la situazione sulle isole è progressivamente peggiorata, a causa delle catastrofiche condizioni di accoglienza che i rifugiati affrontano nelle strutture governative: bassissimi livelli igienico-sanitari, problemi di salute fisica e mentale (Medici senza Frontiere denuncia una vera e propria emergenza di salute mentale), esposizione alle basse temperature, scarso livello di sicurezza e frequenti tensioni e violenze sia tra i profughi che tra questi e la popolazione locale (Open Migration). In totale, le isole ospitano attualmente più di 16.500 rifugiati, mentre la loro capienza, fra *hotspot* e altri servizi, non arriva a 6.500 (UNHCR).

Nonostante questo, i flussi migratori, pur essendosi ridotti (solo 29.718 arrivi nelle isole dell'Egeo nel 2017), non si sono mai completamente arrestati. Al contrario, altre rotte sono state tracciate: il confine via terra fra Grecia e Turchia sul fiume Evros, un passaggio antico e molto pericoloso, è stato riaperto e, con esso, silenziosamente, anche la rotta balcanica.

Secondo gli ultimi dati resi disponibili da IOM (International Organisation of Migration), a dicembre 2018 il numero di migranti e richiedenti asilo accolti in strutture presenti su tutto il territorio greco veniva stimato a circa 64.708 persone, in aumento rispetto al mese precedente. Stime destinate a crescere a fronte di ulteriori arrivi registrati fino allo scorso 9 dicembre: da gennaio 2018, si contano oltre 30.706 sbarchi, a cui si aggiungono 15.632 entrate via terra, per un totale di 46.338 arrivi. Si assiste quindi ad un trend positivo rispetto al 2017 (in cui c'erano stati 35.052 arrivi totali, comprensivi di quelli terrestri), dovuto sostanzialmente a due fattori: il perdurare delle crisi in Medio Oriente, in particolare in Siria, con nuovi e pesanti scontri nel nord del paese che hanno prodotto maggiori sfollati (Afrin e Idlib), e la politica di respingimenti attuata dal nuovo governo italiano (che ha determinato in Italia un drastico calo di arrivi nel 2018 rispetto agli anni precedenti: da 119.329 arrivi nel 2017 a soli 23.011 nel 2018). Di fatto, la Grecia rappresenta attualmente il principale paese di arrivo dopo la Spagna.

Le isole dell'Egeo settentrionale continuano ad essere il primo punto di sbarco per migliaia di persone salpate dalle coste turche. L'isola di Lesvos, in particolare, ha accolto quasi la metà degli arrivi del 2018 (pari al 49%), seguita da Samos (24%), le isole del Dodecaneso (15%) e Chios (12%). Una situazione particolarmente grave è quella relativa ai minori non accompagnati, che sono quasi 4.000, a fronte di soli 1.191 posti disponibili in alloggi protetti. Più di 2.000 minori senza famiglia sono quindi nei campi profughi insieme agli adulti o addirittura in strada, senza alcuna forma di assistenza.

I flussi migratori provengono ancora prevalentemente da Siria (27%), Afghanistan (25%) e Iraq (19%) e sono generalmente composti da nuclei familiari. Si stima che più della metà della popolazione migrante sia costituita da donne (24%) e bambini (37%), mentre il restante 40% è rappresentato da uomini. Preoccupante il dato sui bambini: circa 7 su 10 sono al di sotto dei 12 anni e circa il 14% di tutti i bambini sono stati registrati all'arrivo come minori non accompagnati o separati dalle famiglie (prevalentemente di nazionalità afghana e siriana).

Con l'aumento degli arrivi registrati negli ultimi mesi, iniziano a ridursi anche i posti alloggio nel continente, dove i migranti vengono ospitati in siti governativi oppure attraverso forme di accoglienza diffusa, come appartamenti o strutture gestite da Ong locali. Anche per tentare di alleggerire il numero di persone presenti sulle isole, nel corso del 2018 il governo ha iniziato a riaprire i campi di accoglienza presenti nel nord (già utilizzati durante l'emergenza del 2015/2016), o ad individuare nuovi siti nell'Attica.

In linea generale, negli ultimi cinque anni il Ministero ellenico per le Politiche Migratorie ha registrato un aumento esponenziale delle domande di asilo: si è passati da 4.814 richieste nel 2013 a 61.760 nel solo 2018, per un totale di 198.887 richieste avviate (parallelamente, anche il numero di domande accolte come asilo o protezione sussidiaria è aumentato, passando rispettivamente da 229 nel 2013 a 11.644 nel 2018, e da 93 a 2.368). Le principali nazionalità sono quella siriana, afghana, pakistana, irakena. Tuttavia, dal 2013 ad oggi, soltanto 28.500 richieste di asilo totali sono state accettate, mentre 4.589 sono state accolte come protezione sussidiaria. Ben 43.576 sono state invece rigettate e 45.993 sono risultate inammissibili.

Questi dati suggeriscono come, nel periodo futuro, la Grecia sarà chiamata ad affrontare un'ulteriore sfida, riuscire cioè a gestire l'assorbimento di migliaia di persone all'interno della propria società. Ciò è tanto più vero se si considera che il paese vive, attualmente, il passaggio verso una fase post-emergenziale, caratterizzata da un ridotto flusso di migranti in arrivo e da una maggiore stabilizzazione, dovuta alla crescente consapevolezza che, chiuso il programma di ricollocamento e stante la lentezza delle procedure di asilo, molti migranti resteranno in Grecia per gli anni a venire. Il processo di integrazione diviene dunque necessario e strumentale a facilitare la piena autonomia dei rifugiati/richiedenti asilo, ma comporta anche un'azione

bidirezionale che coinvolga attivamente sia i rifugiati/ricipienti asilo che le comunità ed istituzioni locali.

Tra le problematiche più frequenti affrontate dai rifugiati/ricipienti asilo presenti in Grecia, una ricerca dell'UNHCR individua: scarsa conoscenza dei servizi nazionali, del funzionamento delle procedure di asilo e dei meccanismi di denuncia e segnalazione; difficoltà linguistiche e assenza di corsi di lingua greca; difficoltà di accesso all'educazione formale; ritardo nelle procedure di asilo; accesso limitato al servizio sanitario nazionale, alla consulenza legale, occupazionale, psicologica e sociale; difficoltà di accesso a cibo di qualità; assenza di programmi di sensibilizzazione; inadeguata applicazione della legge, ed emergere di una cultura di impunità in particolare negli hotspot e nei centri di accoglienza; assenza di meccanismi di protezione sostenuti dalla comunità; programmi di coesione sociali troppo deboli.

Peraltro, la popolazione greca, già stremata dalla crisi economica, inizia a manifestare segni di intolleranza e risentimento nei confronti delle persone migranti. Sentimenti acuiti dalla percezione che i greci siano stati dimenticati dalla comunità internazionale, ampiamente mobilitatasi in questi anni in favore dei rifugiati anche attraverso ingenti risorse finanziarie.

Secondo l'organizzazione ateniese Racist Violence Recording, in Grecia sono aumentati gli attacchi di gruppi organizzati contro migranti, rifugiati e attivisti e più di cento episodi di razzismo sono stati documentati nel 2018, di cui oltre 30 hanno coinvolto migranti o rifugiati, colpiti per ragioni etniche, religiose, di genere ed origine.

Un'indagine del 2017 di Eurobarometer ha misurato la percezione della popolazione greca rispetto al fenomeno migratorio, su cui il 69% delle persone è scarsamente informato. Un dato supportato anche dalla tendenza a sovrastimare la presenza di immigrati (definiti come individui nati al di fuori del territorio europeo) nel paese (stima del 20% a fronte del dato reale dell'8,4%). In generale, il 63% della popolazione considera l'immigrazione più come un problema che come un'opportunità di arricchimento per il paese, sulla cui economia avrebbe invece un impatto negativo (67%), rappresentando anche un peso per il welfare sociale (75%). Analogamente, si ha un'opinione tendenzialmente negativa rispetto alle possibilità di successo del processo di integrazione all'interno del paese e solo il 47% ritiene che questo costituisca un necessario investimento di lungo periodo. Il dato positivo riguarda invece l'opinione, espressa dal 60% dei greci, secondo cui la responsabilità di un'integrazione di successo ricada sia sugli immigrati che sulla società ospitante.

Caritas italiana in Grecia

Periodo	Principali attività implementate
2011-2012	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Programma di sostegno a Caritas Hellas per l'osservazione delle nuove povertà e l'individuazione di un progetto di prima risposta all'emergenza sociale.</i> 2. <i>Formazione per operatori e volontari.</i>
2012-2013	<ol style="list-style-type: none"> 3. <i>Avvio del progetto Elpis, per il sostegno alimentare a 230 nuclei familiari e la raccolta dati sulle nuove povertà.</i> 4. <i>Sviluppo di una rete nazionale di Caritas regionali.</i>
2013-2014	<ol style="list-style-type: none"> 5. <i>Sviluppo ed implementazione del progetto ELPIS 2, per il sostegno alimentare a 500 nuclei familiari.</i> 6. <i>Sviluppo di una rete di "centri di ascolto delle povertà ed osservazione delle risorse"</i> 7. <i>Formazione per operatori e volontari.</i> 8. <i>Elaborazione di un software per la raccolta e analisi di dati sulle nuove povertà</i> 9. <i>Avvio di un programma di "gemellaggi solidali" tra diocesi Italiane e Greche per trovare risposte innovative contro la crisi economica</i> 10. <i>Avvio di un programma di "borse lavoro" per giovani greci in cerca di occupazione.</i>
2014-2015	<ol style="list-style-type: none"> 11. <i>Accompagnamento e capacity building per i centri di ascolto</i> 12. <i>Realizzazione del primo rapporto nazionale sulla povertà</i> 13. <i>Avvio di un programma di emergenza per assistenza a profughi siriani</i> 14. <i>Avvio di un programma di sviluppo attraverso il turismo solidale</i> 15. <i>Avvio di un programma di formazione civica e sociale per i giovani</i> 16. <i>Avvio di un programma sul tema dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani</i>
2015-2016	<ol style="list-style-type: none"> 17. <i>Accompagnamento e capacity building per i centri di ascolto</i> 18. <i>Pubblicazione del primo rapporto nazionale sulla povertà</i>

	<p>19. <i>Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente</i> 20. <i>Programma di sviluppo attraverso il turismo solidale</i> 21. <i>Programma di formazione civica e sociale per i giovani</i> 22. <i>Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani</i></p>
2016-2017	<p>23. <i>Accompagnamento e capacity building per i centri di ascolto;</i> 24. <i>Ricerca sociale sulla povertà con focus specifici sui giovani.</i> 25. <i>Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente</i> 26. <i>Programma di formazione civica e sociale per i giovani (campi di volontariato)</i> 27. <i>Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani</i></p>
2018	<p>28. <i>Accompagnamento e capacity building per i centri di ascolto;</i> 29. <i>Ricerca sociale sulla povertà all'interno del rapporto povertà di Caritas Italiana (focus Europa).</i> 30. <i>Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente</i> 31. <i>Programma di formazione civica e sociale per i giovani (campi di volontariato)</i> 32. <i>Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani</i> 33. <i>Progetti di emergenza per assistenza alle vittime degli incendi del luglio 2018</i> 34. <i>Progetto per lo sviluppo di un servizio specifico di consulenza familiare (per famiglie colpite dalla crisi economica)</i></p>

Caritas Italiana opera continuativamente in Grecia dal settembre del 2012, nell'ambito di un rapporto di cooperazione con il partner nazionale Caritas Hellas, attraverso un sostegno a distanza per il primo anno e due operatori espatriati in loco dal gennaio 2014 all'aprile 2015 e dall'aprile 2016 al settembre 2016. Dal gennaio 2014 ha preso il via un programma di gemellaggi solidali tra diocesi italiane e greche, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di buone prassi tra caritas diocesane concentrate a contrastare gli effetti della crisi economica in Grecia ed Italia, in particolare attraverso lo sviluppo di progetti innovativi.

Un'importante componente del lavoro di Caritas Italiana in Grecia riguarda il capacity building del partner locale (Caritas Hellas e 7 Caritas Diocesane), ancora debole nel fronteggiare i bisogni sociali emersi esponenzialmente durante gli anni di crisi economica ed emergenza migranti.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Grecia, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

Dal 2016 al 2018, il lavoro di Caritas Italiana in Grecia si è concentrato nel fornire al partner locale metodologie di analisi e risposta alle povertà, allo sviluppo e gestione di nuovi progetti per rispondere all'emergenza profughi (in particolare ad Atene e nel nord della Grecia); a rafforzare l'impegno civico e sociale attraverso la promozione di scambi giovanili ed esperienze di volontariato. Da ultimo, nel 2018, Caritas Italiana ha supportato il partner locale nella gestione dell'emergenza incendi ad Atene ed ha avviato un progetto di consulenza familiare per persone colpite dalla crisi economica.

Il partner estero: Caritas Hellas

Caritas Hellas (117579 Codice HELIOS) ha sede nella capitale, Atene, ma opera su tutto il territorio greco attraverso le 7 Caritas regionali e le parrocchie diffuse nel paese. Caritas Hellas è l'organismo della Chiesa Cattolica greca, nato nel 1996 come organizzazione di volontariato. Il suo mandato si articola su interventi in ambito sociale, svolgendo un'azione di promozione e accompagnamento delle Caritas regionali nello sviluppo di progetti di assistenza ai più vulnerabili (mense e distribuzione di generi di prima necessità), sia attraverso programmi di risposta alle frequenti emergenze naturali (terremoti e incendi), sia con analisi e ricerche sulla povertà, soprattutto in seguito alla crisi economica che ha colpito il paese. Caritas Hellas cura inoltre gli aspetti di educazione alla mondialità e tutela dei diritti, formazione e crescita del volontariato e della riflessione sull'eticità.

La Caritas Hellas è un soggetto ancora giovane nel settore non governativo greco, ma negli ultimi anni, grazie anche alla collaborazione con il network europeo, ha ricevuto riconoscimenti a livello pubblico nazionale e internazionale. In particolare la pubblicazione di due rapporti comparati sulla povertà nei paesi colpiti dalla crisi economica in Europa, hanno conferito autorevolezza a Caritas Hellas in tutto il paese. Nel corso del 2015-2017, il lavoro svolto in supporto alla grave emergenza profughi che ha colpito la Grecia ha permesso a Caritas Hellas di affermarsi in maniera sempre più evidente come soggetto autorevole e affidabile in ambito

dell'assistenza umanitaria e dello sviluppo. Caritas Hellas è riconosciuta quindi non solo per l'aiuto diretto alle situazioni di bisogno ma anche per il lavoro di ricerca ed analisi delle dinamiche di esclusione sociale nel territorio, e l'elaborazione di proposte progettuali efficaci in risposta ai bisogni segnalati.

La sede di progetto è stata dunque individuata presso la sede di Caritas Hellas, ad Atene. Si tratta di una sede di progetto che comprende una parte attiva e riconosciuta nel territorio della capitale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale dei più emarginati, in particolare immigrati, dove vengono forniti generi di prima necessità, 400 pasti caldi al giorno e servizi di consulenza sociale. Al tempo stesso in questa sede lo staff nazionale elabora le analisi sui fenomeni di povertà e vengono pianificati gli interventi diretti di sostegno alle comunità locali e alle famiglie.

La sede identificata per lo svolgimento del progetto, ovvero l'ufficio nazionale di Caritas Hellas, è il punto di riferimento operativo e di coordinamento delle 7 Caritas regionali presenti nel paese. L'ufficio di Caritas Hellas collabora inoltre con altri organismi non governativi presenti ad Atene e con gli altri partners del network di Caritas Europa.

L'ufficio è dotato di tutta l'attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura tecnica e degli esperti per la fase di analisi e ricerca (computer, programmi specifici, audio, registratori, esperti di programmi di elaborazione statistica...). L'ufficio di Atene gode inoltre di una posizione di centralità rispetto alla città, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Hellas ha strutturato alcuni importanti progetti:

- a) **Il programma di Assistenza alle famiglie più vulnerabili Elpis.** Caritas Hellas, attraverso una rete nazionale di 7 Caritas regionali, ha sviluppato un programma di distribuzione di aiuti di prima necessità a 230 famiglie il primo anno e 500 il secondo e 550 per il terzo e quarto anno. Ogni famiglia riceve un contributo mensile sufficiente al suo sostentamento per pagare generi di prima necessità e spese mediche. Attraverso questo progetto avviene la raccolta dati sulla povertà da cui si elabora un report annuale sulla povertà e vari studi specifici.
- b) **I programmi di Promozione di diritti umani, lobbying e advocacy,** rivolti in particolare alle vittime della crisi economica, attraverso una raccolta dati sulla povertà e la pubblicazione di un rapporto annuale, in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas Europa, di denuncia e proposta rispetto alla difficile situazione che vive la popolazione greca.
- c) **Lo sviluppo del volontariato e la promozione delle comunità di base.** Attraverso percorsi di formazione per formatori, Caritas Hellas sta sviluppando una rete di volontari organizzati in tutto il territorio nazionale, in grado di leggere ed ascoltare i bisogni del territorio ed animare la comunità per organizzare risposte adeguate.
- d) **Programma di risposta alle emergenze naturali.** In collaborazione con Caritas Europa, Caritas Hellas ha sviluppato un programma di formazione e coordinamento di un gruppo di operatori volontari in grado di rispondere in maniera organizzata in caso di calamità naturale, soprattutto terremoti. Nell'estate 2018, grazie al supporto del network delle Caritas europee e di alcuni donatori privati locali, Caritas Hellas ha portato avanti un programma di risposta all'emergenza incendi che ha interessato la regione dell'Attica, dando sostegno psicologico e materiale alle famiglie colpite.
- e) **Dal settembre 2015 Caritas Hellas è impegnata in importanti progetti di emergenza a favore dei numerosi richiedenti asilo e migranti giunti nel paese soprattutto da Siria, Iraq e Afghanistan.** Le attività principali in corso sono relative alla gestione di centri di accoglienza in tutto il paese, alla fornitura di servizi di base (consulenza legale, corsi di lingua, orientamento sociale) e alla distribuzione di generi di prima necessità.
- f) **Economia sociale.** Dal 2016, Caritas Hellas è partner di un vasto programma regionale sullo sviluppo dell'economia sociale, finanziato dal network delle Caritas Europee. Il programma Emergenza Lavoro nei Balcani (ELBA) mira a favorire la creazione di imprese sociali, attraverso la formazione delle comunità locali all'economia sociale e il supporto a nuove iniziative di imprenditoria. Attualmente, in Grecia è in corso il monitoraggio di 5 imprese sociali create tra il 2016 e il 2018.

8) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

8.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Udine – *Ente attuatore*

La Caritas diocesana di Udine nasce all'indomani del terremoto del 1976 per far fronte alle difficoltà e necessità vissute dalla popolazione colpita. Insieme a Caritas Italiana, si trova a dover gestire gli aiuti e le donazioni e a coordinare le forme di solidarietà nate spontaneamente.

Oltre all'impegno sul territorio friulano la Caritas di Udine ha ampliato la propria attenzione al mondo anche in collaborazione con il centro missionario di Udine e al suo braccio operativo Missiòn Onlus. Le collaborazioni in atto vedono un gemellaggio in Argentina, nella diocesi di San Martín, facente parte della gran Buenos Aires; in Etiopia, nell'Eparchia di Emdibir, dove ha già in atto anche un progetto di servizio Civile; in Georgia, dove da alcuni anni collabora con la Caritas locale, con progetti rivolti a minori in difficoltà ed infine in Grecia, dove dal 2014 collabora con Caritas Hellas e la Caritas diocesana di Atene.

(eventuale) **Ente di accoglienza 1** (breve presentazione)

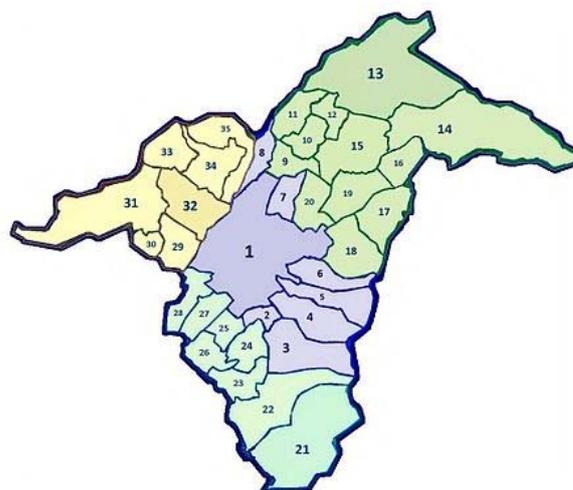
(eventuale) **Ente di accoglienza 2** (breve presentazione)

(eventuale) **Ente di accoglienza 3** (breve presentazione)

8.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)

Il progetto si svolgerà principalmente ad Atene e nella regione circostante, con visite sporadiche nel resto del paese. Atene è la capitale e la più grande città della Grecia, si trova nella regione amministrativa dell'Attica di cui ospita il 95% circa degli abitanti. L'intera area metropolitana di Atene conta più di 4 milioni di abitanti, più di un terzo dell'intera popolazione nazionale.

(a sinistra: i distretti della Grecia; a destra: suddivisione di Atene)



La città vive, a partire dal 2009, le conseguenze della durissima crisi economica e sociale che ha colpito il paese. Essendo Atene la città più popolosa della Grecia, è senza dubbio quella che ha risentito maggiormente delle gravissime misure di austerità imposte per contrastare tale crisi. Secondo gli ultimi dati Elstat (2018) la disoccupazione si attesta sulla media nazionale, interessando il 21,6% della popolazione ateniese. L'Observatory of Economic and Social Developments di Atene non registra importanti miglioramenti nell'attuale situazione economica e sociale della regione: nonostante il significativo aumento dei salari nel settore privato rispetto al 2013 (25.9%), non c'è stato un impatto positivo sul numero dei disoccupati, che sembra rimanere stabile ai livelli del 2014. Durante la crisi economica, il tasso di disoccupazione di lungo termine è raddoppiato rispetto al 2010, anche se dopo il 2012

i disoccupati da meno di un anno sembrano essere in calo, avvicinandosi ai livelli del 2010. Tuttavia, l'aumento del numero di disoccupati di lunga durata ha comportato una significativa riduzione dei beneficiari dei sussidi di disoccupazione che, negli ultimi quattro anni, hanno rappresentato circa il 12,0%.

Come testimoniato anche dal costante lavoro di Caritas sul territorio, il livello di esclusione sociale e di bisogno è ancora alto, interessando soprattutto le fasce più giovani, colpite da un tasso di disoccupazione che sfiora il 60%, un'emigrazione in crescita costante, numerose problematiche legate all'aumento di dipendenze da droghe e alcool o di natura psicologica, scaturite soprattutto dalla depressione conseguente alla mancanza di lavoro ed alle difficoltà economiche.

Dal 2013 ad oggi, Caritas Hellas ha portato avanti un progetto nazionale per l'assistenza di 2700 famiglie estremamente vulnerabili, da cui sono state tratte due ricerche sulla povertà estrema. Dai dati raccolti, emerge chiaramente la gravità della situazione sociale di un Paese in cui, prima della crisi economica, la povertà era relegata quasi esclusivamente a categorie marginali, e marginalizzate, della società greca, soprattutto immigrati illegali e vittime di dipendenze. Il primo dato che colpisce è la giovane età media dei beneficiari che si rivolgono alla Caritas: 37,9 anni. Si tratta quindi nella maggior parte dei casi di nuclei familiari giovani, in cui la presenza di figli minorenni riguarda il 46% delle famiglie prese in carico, famiglie in cui la donna spesso (nel 60,6% dei casi) si rivolge alla Caritas per mantenere la famiglia. I greci rappresentano "solo" il 16,2 % del totale del campione, ma è un numero molto alto, considerato che la Caritas è un organismo cattolico in un Paese quasi totalmente ortodosso (i cattolici in Grecia sono circa lo 0,5% della popolazione) e che intercetta quindi prevalentemente immigrati.

Se si analizza la situazione abitativa dei beneficiari, si scopre che non ci troviamo di fronte a persone gravemente emarginate o senza fissa dimora: la maggioranza degli utenti Caritas ha infatti un domicilio (69,9%), siano essi greci o immigrati, si può quindi dedurre che si tratti di situazioni di nuove povertà, che un tempo avevano una situazione reddituale che gli permetteva un'abitazione. Il 68,3% dei beneficiari Caritas di nazionalità greca risulta disoccupato o in cerca di prima occupazione, mentre solo il 7,4% ha un lavoro, e si trova quindi nella condizione di *working poor*. Un altro dato che evidenzia l'impoverimento della popolazione ellenica è relativo al titolo di studio degli utenti Caritas: si registra una presenza di una folta rappresentanza di laureati tra gli utenti di nazionalità greca. Tale raggruppamento sfiora il dieci per cento del totale dell'utenza, un'incidenza dieci volte superiore rispetto a quella registrata in Italia.

L'esempio più rivelatore del continuo aggravarsi della crisi è la situazione del Comune di Atene dove - secondo i dati forniti dal sindaco della capitale, Giorgos Kaminis, e dalla direttrice del Centro di Accoglienza e di Solidarietà del Comune (Kyada), Dimitra Nouli - il numero degli ateniesi di tutte le età che usufruisce dei pasti gratis offerti dal municipio aumenta ogni giorno, come pure si allarga a macchia d'olio la schiera delle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali del Comune per far fronte ai loro bisogni di sostentamento. In base ai dati forniti dal Kyada, più di 20.000 cittadini della capitale ogni giorno fanno la fila agli sportelli delle strutture sociali del comune per la loro sopravvivenza. Il 76% di coloro che usufruiscono di questi pasti non ha alcun reddito, mentre l'11% ha un reddito di circa 300 euro al mese.

Secondo un'indagine sulla qualità della vita svolta in 83 città europee e condotta da Eurobarometer nel 2015, soltanto il 37% della popolazione ateniese ritiene di condurre una vita soddisfacente (dato più basso in assoluto). Una percezione che ben si lega con la difficoltà di trovare lavoro (85% degli intervistati), e l'insoddisfazione nella situazione lavorativa personale e in quella finanziaria della famiglia (rispettivamente 40% e 63% di persone non soddisfatte). Le problematiche maggiormente sentite dalla popolazione risultano pertanto essere, la disoccupazione, i servizi sanitari, la sicurezza.

Alle precarie condizioni socio-economiche della popolazione, si sono aggiunte dal 2015, anche ad Atene, le sfide scaturite dall'emergenza migratoria. Similmente a quanto sta avvenendo sul piano nazionale, anche la regione sta lentamente abituandosi ad una fase di post emergenza, che dovrà necessariamente fare i conti con il processo di integrazione.

Nella regione dell'Attica sono presenti attualmente sei siti di accoglienza (organizzati prevalentemente in prefabbricati) sotto responsabilità governativa e gestite dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e dal Danish Refugee Council (DRC) che accolgono un totale di 5.858 persone, di cui 4.207 locate in tre siti presenti nell'area metropolitana di Atene. Oltre a questi, sono presenti ulteriori strutture di accoglienza diffusa, gestite da organizzazioni locali sotto il patrocinio dell'UNHCR. Dal 2013 al 2018, la sola regione dell'Attica ha contato 49.237 registrazioni di richieste di asilo, il numero più alto di tutta la Grecia.

Secondo una ricerca effettuata dall'Athens Observatory for Refugees and Immigrants, la popolazione di Atene è scettica sulle possibilità di integrazione dei rifugiati in Grecia (53%), e il 41% li considera una minaccia alla sicurezza nazionale. Risultati che integrano la percezione registrata da Eurobarometer, secondo cui la presenza degli stranieri non è positiva per la città (53%), né tantomeno questi sono ben integrati (75%).

La rete Caritas in Grecia, nel suo costante lavoro in favore dei più deboli, individua le seguenti sfide poste dal fenomeno migratorio: senso di isolamento e marginalizzazione delle persone richiedenti asilo/rifugiate;

difficoltà di accesso ad alloggi sicuri, appropriati e a prezzi accessibili; difficoltà occupazionali, di accesso a percorsi di formazione e di riconoscimento delle qualifiche; scarse risorse materiali e finanziarie.

Sulla base di quanto finora delineato, il progetto intende dunque intervenire sulle situazioni di **grave marginalizzazione sociale di individui interessati da precarie condizioni economiche e/o background migratorio**. In particolare, si ritiene necessario agire sulle seguenti **problematiche specifiche**:

- Scarso coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali nei processi di inclusione sociale e integrazione di persone a rischio marginalizzazione.
- Scarse possibilità di incontro e socializzazione tra la popolazione di rifugiati/richiedenti asilo e le comunità locali.
- Difficoltà di soddisfare bisogni materiali quali un'abitazione sicura, cibo, medicine, vestiti.
- Situazioni di vulnerabilità legate a problematiche familiari, occupazionali, legali, formative, di accesso alle cure, che interessano sia i rifugiati/richiedenti asilo che la popolazione locale.
- Insufficienza di interventi efficaci, sostenibili e duraturi che superino i bisogni e le dinamiche emergenziali e si pongano in un'ottica di lungo periodo;

Indicatori scelti sui quali agire:

- Numero di persone delle comunità locali coinvolte e sensibilizzate nei processi di inclusione e integrazione di persone a rischio marginalizzazione
- Numero di occasioni di incontro e socializzazione tra la popolazione di rifugiati/richiedenti asilo e le comunità locali
- Numero di persone che trovano risposta ai propri bisogni materiali
- Numero di persone vulnerabili assistite e accompagnate in percorsi di autonomia
- Numero di interventi efficaci, sostenibili e duraturi elaborati

8.3) Destinatari e beneficiari del progetto ()*

Destinatari diretti del progetto sono:

1. **Le comunità locali di Atene** che ospitano situazioni di vulnerabilità legate a problematiche migratorie ed economiche;
2. **Le parti delle comunità coinvolte che non si trovano in disagio sociale**, che conosceranno più consapevolmente le situazioni di marginalizzazione del proprio territorio e saranno chiamate ad essere parte attiva nel processo di riduzione di tali problematiche;
3. **Almeno 800 famiglie** che richiedono interventi urgenti di risposta alle situazioni di marginalizzazione;

Beneficiari indiretti del progetto sono:

1. **Altre comunità non coinvolte nel progetto**, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.
2. **La società locale**, che beneficerà degli effetti dell'inclusione sociale delle persone marginalizzate, vedendo ridurre i rischi di conflitto sociale.

8.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

La situazione sociale della Grecia in questi anni di pesante crisi economica ed emergenza migranti è degenerata drammaticamente e molto velocemente. Il paese non era preparato a gestire tali livelli di gravità né a livello istituzionale né a livello di società civile. In entrambi i casi, i principali interventi a favore della lotta alla povertà vengono promossi su base assistenziale, soprattutto attraverso la distribuzione di aiuti alimentari, mentre manca un'analisi approfondita sui bisogni ed una conseguente elaborazione di progetti innovativi, in grado di fornire risposte sostenibili e durature.

A livello istituzionale soprattutto il comune di Atene ha attivato servizi sociali di bassa soglia, attraverso il Centro di Accoglienza e di Solidarietà del Comune (Kyada). In base ai dati forniti dal Kyada, più di 20.000 cittadini della capitale ogni giorno fanno la fila agli sportelli delle strutture sociali del comune per la loro

sopravvivenza.

A livello privato e di terzo settore, questi anni di crisi economica hanno portato numerosi organismi internazionali ad intervenire in Grecia, ma soprattutto hanno visto lo sviluppo di numerose piccole associazioni e comitati, che si impegnano in maniera più o meno organizzata per assistere le fasce più povere della popolazione. Dal 2015 la maggior parte degli sforzi sono però rivolti alla popolazione rifugiata, mentre la popolazione greca riceve in proporzione pochissima assistenza.

In particolare, dal 2015 migliaia di rifugiati/richiedenti asilo hanno beneficiato dei programmi di assistenza dell'UNHCR: 54.781 persone sono state inserite in strutture abitative, diffuse su 14 città dell'entroterra e in 7 siti individuati nelle isole. Oltre il 58% dei posti alloggio si trovano ad Atene, dove sono state accolte 15.428 persone. L'implementazione di questo programma è avvenuta in partnership con altre organizzazioni greche o straniere operanti in Grecia, tra cui anche la rete Caritas. Inoltre, dal 2017, 90.351 rifugiati/richiedenti asilo sono stati inclusi nel programma di sostegno economico, tramite la distribuzione di cash card, sulla base di criteri quali la data di arrivo in Grecia, lo status legale e abitativo, la condizione familiare. Il 40% degli aventi diritto all'assistenza economica si trovano attualmente nella regione dell'Attica.

9) *Obiettivi del progetto (*)*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale. Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi*"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e

l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione sociale di persone in situazione di grave marginalizzazione a causa di precarie condizioni economiche e/o background migratorio. Il progetto mira a supportare le comunità locali nel formulare interventi a sostegno di processi di inclusione e risposte alle deprivazioni materiali, in un'ottica di efficacia e sostenibilità nel tempo.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA E INDICATORI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
<p>Dal 2014, la rete Caritas ha reso possibile l'avvio di programmi di accoglienza comunitaria ad Atene, basati sulla multiculturalità ed inter-religiosità. Tuttavia, il coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali è ancora scarso e limitato alla sola comunità cattolica.</p> <p>1°. Indicatore: 0 comunità locali coinvolte. 2°. Indicatore: meno di 10 volontari locali coinvolti su base annuale</p>	<p>Obiettivo 1</p> <p>➤ Ampliare la rete di solidarietà a sostegno dei processi di integrazione di migranti/richiedenti asilo attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali e dei partner esteri.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 3 organizzazioni della società civile sensibilizzate e coinvolte; 2°. Indicatore: almeno 50 volontari locali coinvolti su base annuale; 3°. Indicatore: almeno 50 volontari internazionali coinvolti su base annuale; 4°. Indicatore: almeno 100 privati cittadini coinvolti su base annuale; 5°. Indicatore: almeno 2 enti pubblici coinvolti; 6°. Indicatore: almeno 10 imprese private coinvolte. 7°. Indicatore: un blog di progetto realizzato (sito internet dedicato) almeno 2 account social associati e attivi</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, liste partecipanti, moduli di partecipazione dei volontari coinvolti, mailing list, newsletter, articoli, minutes degli incontri, feedback sui canali social e sul blog</p>
<p>Le persone rifugiate/richiedenti asilo ospitate nelle strutture di accoglienza, così come la popolazione locale, beneficiano di poche occasioni e spazi di incontro, a causa di differenze linguistiche e culturali.</p> <p>1°. Indicatore: 2 occasioni di incontro mensili; 2°. Indicatore: 5 partecipanti delle comunità locali per incontro.</p>	<p>Obiettivo 2</p> <p>➤ Creare occasioni di socializzazione e incontro tra i rifugiati/richiedenti asilo e le comunità locali.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 4 occasioni di incontro per mese create; 2°. Indicatore: almeno 70 persone per occasione coinvolte;</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, libro degli ospiti</p>

<p>Nel 2018 Caritas Hellas ha implementato ad Atene un progetto di accoglienza e supporto per persone vulnerabili, fornendo possibilità di alloggio, cibo, vestiti e sostegno medico.</p> <p>1°. Indicatore: 70 posti letto 2°. Indicatore: 15 persone a settimana fornite di cibo; 3°. Indicatore: oltre 700 persone fornite di vestiti; 4°. Indicatore: oltre 50 persone supportate nell'assistenza medica.</p>	<p>Obiettivo 3</p> <p>➤ Incrementare la capacità di risposta ai bisogni primari di persone che affrontano gravi deprivazioni materiali indipendentemente dalla nazionalità.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 80 posti letto creati 2°. Indicatore: almeno 25 persone fornite di cibo 3°. Indicatore: almeno 850 persone fornite di vestiti; 4°. Indicatore: almeno 70 persone supportate nell'assistenza medica.</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, riunioni del personale</p>
<p>Sul territorio di Atene, è stata sviluppata una rete di centri di ascolto Caritas che accolgono diverse tipologie di vulnerabilità sociale, fornendo servizi di consulenza (familiare, al lavoro, legale, formativa) e accompagnamento in percorsi di autonomia personalizzati. L'implementazione di questi servizi è tuttavia resa debole dalle scarse capacità (umane, logistiche, materiali) e dall'insufficiente formazione sulle tecniche di ascolto e intervento del personale e dei volontari coinvolti.</p> <p>1°. Indicatore: 50 persone accolte nel centro di ascolto durante l'anno; 2°. Indicatore: 30 percorsi personalizzati attivati all'anno; 3°. Indicatore: 15 percorsi di autonomia personalizzati conclusi positivamente.</p>	<p>Obiettivo 4</p> <p>➤ Rafforzare la rete dei centri di ascolto ad Atene, anche attraverso lo scambio di buone prassi con realtà analoghe italiane, affinché siano in grado di raggiungere un numero maggiore di beneficiari.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 300 persone accolte nei centri di ascolto durante l'anno; 2°. Indicatore: 150 percorsi personalizzati attivati durante l'anno; 3°. Indicatore: 90 percorsi di autonomia personalizzati conclusi positivamente; 4°. Indicatore: almeno 2 incontri all'anno con partner italiani; 5°. Indicatore: almeno 2 percorsi di formazione all'anno per i nuovi volontari/operatori dei centri di ascolto, e un incontro bimestrale di aggiornamento.</p> <p>Fonti di verifica: aggiornamento del database in uso, report ai partner, minutes degli incontri, questionari di valutazione dei volontari somministrati prima e dopo lo svolgimento delle formazioni.</p>
<p>Le istituzioni greche, le organizzazioni internazionali e della società civile, intervenute a sanare le problematiche emerse durante la crisi economica e migratoria, hanno scarsamente trasformato i loro interventi emergenziali e assistenziali in progettualità sostenibili e di lungo periodo.</p> <p>1°. Indicatore: 20% di casi di vulnerabilità e marginalizzazione risolti.</p>	<p>Obiettivo 5</p> <p>➤ Aumentare l'efficacia degli interventi, rendendoli sostenibili e duraturi, superando la fase di assistenza e di emergenza.</p> <p>1°. Indicatore: almeno 50% di casi di vulnerabilità e marginalizzazione risolti.</p> <p>Fonti di verifica: report mensili, database dei beneficiari</p>
<p>Non ci sono studi scientifici relativi al contributo dei volontari sull'impatto dei progetti in Grecia.</p> <p>1°. Indicatore: 1 studio con validità scientifica realizzato.</p>	<p>Obiettivo 6</p> <p>➤ Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p> <p>Fonti di verifica: dati raccolti, interviste, studio finale.</p>

10) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione e all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviate' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione e un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà e il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di

riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso, allora, la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti e in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pre-gustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi e un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante il rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

10.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

L'intento di questo progetto è rispondere ai bisogni primari e di lungo periodo di persone in stato di grave marginalizzazione, in particolare rifugiati/richiedenti asilo e persone colpite dalla crisi economica. Il progetto verrà svolto seguendo un approccio sostenibile ed efficace, multiculturale ed "orientato alla comunità", tendente cioè ad includere le diverse componenti della comunità locale: organizzazioni pubbliche e private, privati cittadini, volontari. Si ritiene, infatti, che i problemi di marginalizzazione ed esclusione sociale debbano essere affrontati attraverso un processo di sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità locali, in modo tale da creare forti reti di solidarietà in cui ognuno si faccia carico dell'altro, andando così ad allontanare i rischi di conflitto sociale. Ciò è tanto più vero per le persone migranti, in particolare coloro che resteranno sul territorio greco per lunghi periodi di tempo: la loro integrazione dovrà essere attuata in maniera armonica e bidirezionale, con il ruolo attivo sia dei rifugiati/richiedenti asilo che della popolazione ospitante, nel rispetto dell'identità culturale, etnica, religiosa ed individuale di ciascuno.

OBIETTIVO SPECIFICO N.1		
Ampliare la rete di solidarietà a sostegno dei processi di integrazione di migranti/richiedenti asilo		
Azione: Sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali e dei partner esteri	Attività 1.1 Incontri di sensibilizzazione, informazione e networking	Saranno organizzati almeno 10 incontri durante i 12 mesi di progetto con realtà pubbliche e private presenti sul territorio. In particolare, verranno contattate le scuole, la municipalità di Atene, le realtà associative locali, le università e le imprese private. Gli incontri serviranno a far conoscere i programmi di integrazione implementati dalla rete Caritas sul territorio e ad esplorare nuove possibilità di collaborazione. L'attività di informazione e networking potrà rivolgersi anche ai partner esteri italiani, al fine di rafforzare i partenariati in corso e/o aprirne di nuovi.
	Attività 1.2: Produzione e diffusione di materiale informativo	L'attività di comunicazione sarà strumentale ad una maggiore sensibilizzazione dei contesti locali ed esteri. Questa verrà attuata attraverso la creazione di un blog di progetto e di account social dedicati, da cui attuare una costante diffusione di notizie, aggiornamenti e informazioni. Il materiale sarà diffuso anche su altri blog e siti di giornali online, report mensili, distribuzione di brochure, poster, volantini. Durante i 12 mesi di progetto, verranno inoltre organizzate almeno 3 esposizioni/mostre e 3 conferenze pubbliche, volte a raccontare i risultati dei progetti in corso.
	Attività 1.3 Organizzazione di esperienze di volontariato locale ed internazionale, sia individuale che di gruppo.	Grazie ai contatti stabiliti con le comunità locali greche e con i partner italiani, verrà pianificato il coinvolgimento dei volontari nelle attività della rete Caritas ad Atene. Le attività di volontariato saranno accompagnate da 12 (uno al mese) momenti di formazione e di scambio reciproco con le persone beneficiarie dei programmi di accoglienza e assistenza. Per agevolare la partecipazione dei volontari, verrà elaborato un calendario annuale di attività e presenze, anche al fine di coordinare al meglio il lavoro ed evitare che un numero eccessivo di volontari risulti invasivo rispetto al normale andamento delle attività.

OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
Creare occasioni di socializzazione e incontro tra i rifugiati/richiedenti asilo e le comunità locali.		
Azione: Animazione dei contesti locali	Attività 2.1 Organizzazione di eventi ed iniziative comunitarie	Al fine di favorire l'incontro, verranno creati 4 momenti di socializzazione al mese basati su interessi comuni e trasversali. In particolare, verranno organizzate iniziative di carattere culinario, sportivo, ludico, ricreativo, coinvolgendo adulti, bambini, famiglie e singoli. Ciò avrà non solo lo scopo di favorire l'integrazione ma anche portare un contributo positivo ed un arricchimento alla vita sociale delle comunità nel complesso.
	Attività 2.2 Organizzazione di percorsi di formazione comunitari	La socializzazione e l'incontro potranno avvenire anche attraverso l'organizzazione di percorsi socioeducativi aperti sia ai rifugiati/richiedenti asilo che alla comunità locale. In particolare, durante i 12 mesi di progetto verranno attivati 2 corsi riguardanti lo sviluppo di abilità linguistiche, artistiche e artigianali. Inoltre, durante tutto l'anno verrà organizzato un doposcuola per i bambini locali e i bambini rifugiati inseriti da poco nel sistema scolastico greco.
OBIETTIVO SPECIFICO N.3		
Incrementare la capacità di risposta ai bisogni primari di persone che affrontano gravi deprivazioni materiali indipendentemente dalla nazionalità.		
Azione: Implementazione dei servizi di risposta ai bisogni primari	Attività 3.1 Collaborazione con le realtà locali	Verranno attivate delle forme di collaborazione e networking con le comunità locali (organizzazioni della società civile, realtà pubbliche e private) finalizzate ad aumentare le risorse complessive di aiuto, ad implementare i servizi già esistenti e a garantire una loro maggiore distribuzione sul territorio. In particolare sarà organizzata almeno una raccolta pubblica mensile di beni di prima necessità, 2 eventi pubblici di raccolta fondi, e sarà attivato un database nel quale registrare le disponibilità di privati, relativamente a posti letto per situazioni di bisogno alloggiativo.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4		
Rafforzare la rete dei centri di ascolto ad Atene		
Azione: Sviluppo di capacità operative	Attività 4.1 Scambio di buone prassi con analoghe realtà italiane	Verranno avviati contatti periodici con i partner italiani che operano in realtà analoghe, al fine di garantire un continuo scambio di esperienze, metodologie, buone pratiche volte al miglioramento dei servizi. Questi contatti avverranno attraverso almeno 2 incontri in loco e riunioni a distanza, svolte tramite comunicazione digitale, almeno una volta al mese.

	Attività 4.2 Incontri di formazione per operatori	Sulla base dei bisogni prioritari emersi dai beneficiari dei centri di ascolto, verranno organizzati almeno 2 percorsi di formazione durante i 12 mesi di progetto, rivolti ai nuovi operatori/volontari. Saranno inoltre organizzati 6 incontri formativi di aggiornamento e monitoraggio per gli operatori/volontari attivi nei centri di ascolto. Questi incontri verranno supportati dai partner italiani che hanno avviato esperienze analoghe in Italia.
OBIETTIVO SPECIFICO N.5		
Aumentare l'efficacia degli interventi, rendendoli sostenibili e duraturi.		
Azione: programmazione sostenibile	Attività 5.1 Elaborazione di progettualità post emergenziali	durante i 12 mesi di progetto saranno elaborati almeno due progetti per l'avvio di interventi sociali ispirati ad una maggiore sostenibilità, efficacia e durata nel tempo. Tali progettualità dovranno favorire una pianificazione ottimale degli interventi e la buona gestione delle risorse umane e finanziarie utilizzate. Tali progettualità potranno essere elaborate anche con il supporto dei partner italiani ed essere presentate a donatori nazionali o internazionali.
	Attività 5.2 Monitoraggio e follow-up delle progettualità in corso	Le progettualità in corso, nonché i relativi interventi implementati, saranno soggetti ad un monitoraggio periodico attuato attraverso la stesura di 4 interim report trimestrali. Ciò permetterà di effettuare una prima valutazione dell'andamento delle attività previste ed, eventualmente, una rimodulazione degli interventi sulla base dei risultati ottenuti.
	Attività 5.3 Valutazione delle progettualità concluse	Verrà effettuata una valutazione dell'andamento complessivo del progetto e dei risultati finali. La buona riuscita del progetto sarà determinata dal grado di superamento della condizione di marginalizzazione, vulnerabilità e dipendenza. La redazione di un report finale consentirà di individuare i punti di forza e debolezza da cui ripartire per lo sviluppo di progettualità successive.
OBIETTIVO SPECIFICO 6		
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari		
Azione Studio su aspetti di carattere psico – sociale	Attività 6.1 Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;	Grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino, verrà coordinato uno studio su aspetti di carattere psico – sociale relativi agli utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del progetto. Durante questa attività verranno predisposti gli strumenti e materiali necessari alla conduzione dello studio.

	Attività 6.2 Raccolta dati	Raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico.
	Attività 6.3 Analisi dei dati e elaborazione dei dati stesura del rapporto di ricerca.	I dati raccolti nel corso della ricerca verranno analizzati ed interpretati, in modo tale da permettere l'elaborazione di un rapporto finale di ricerca.

10.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 10.1(*)*

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Incontri di sensibilizzazione, informazione e networking												
1.2 Produzione e diffusione di materiale informativo												
1.3 Organizzazione di esperienze di volontariato												
2.1 Organizzazione di eventi ed iniziative comunitarie												
2.2 Organizzazione di percorsi di formazione comunitari												
3.1 Collaborazione con le realtà locali												
4.1 Scambio di buone prassi con analoghe realtà italiane												
4.2 Incontri di formazione per operatori												
5.1 Elaborazione di progettualità post emergenziali												
5.2 Monitoraggio e follow-up delle progettualità in corso												
5.3 Valutazione delle progettualità concluse												
6.1 Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica												
6.2 Raccolta dati												
6.3 Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca												

10.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

AZIONE 1: SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI E DEI PARTNER ESTERI	
Attività 1.1 Incontri di sensibilizzazione, informazione e networking	I volontari affiancheranno gli operatori nell'organizzazione e partecipazione agli incontri con le realtà pubbliche e private locali, pianificando il calendario degli incontri, definendo i temi da trattare, preparando i materiali necessari, conservando le <i>minutes</i> . Contribuiranno inoltre a gestire i contatti e le collaborazioni create anche attraverso la creazione e l'utilizzo di una mailing list. I volontari svolgeranno un importante ruolo nella gestione delle relazioni con i partner italiani, facilitandone la comunicazione con gli operatori in loco.
Attività 1.2: Produzione e diffusione di materiale informativo	I volontari supporteranno gli operatori nella creazione del blog di progetto e nella produzione e diffusione del materiale informativo in lingua italiana e inglese. In particolare, cureranno la comunicazione sui social network di progetto, anche attraverso la raccolta di materiale video e fotografico. Ai volontari sarà richiesto di redigere articoli per il blog di progetto e per altre piattaforme di divulgazione online, anche italiane. Si occuperanno di preparare ed inviare report e newsletter ai partner italiani e locali; affiancheranno gli operatori locali nell'organizzazione di eventi di presentazione dei progetti e dei risultati.

<p>Attività 1.3</p> <p>Organizzazione di esperienze di volontariato locale ed internazionale, sia individuale che di gruppo.</p>	<p>I volontari in SCU si occuperanno di pianificare e gestire le richieste di volontariato, coordinandosi con gli operatori e tenendo conto delle esigenze di progetto; prepareranno un calendario di attività e presenze e raccoglieranno i moduli di partecipazione; si occuperanno di agevolare il coinvolgimento dei volontari esterni nelle attività di progetto, anche coordinando le loro mansioni; contribuiranno ad organizzare i momenti di formazione; faciliteranno lo scambio e la relazione con i beneficiari dei programmi di accoglienza e assistenza.</p>
<p>AZIONE 2: ANIMAZIONE DEI CONTESTI LOCALI</p>	
<p>Attività 2.1</p> <p>Organizzazione di eventi ed iniziative comunitarie</p>	<p>I volontari collaboreranno con gli operatori nella realizzazione delle attività di animazione, non soltanto dal punto di vista logistico ma anche nella programmazione ed elaborazione di nuove idee e strategie di socializzazione, in cui svolgeranno anche un ruolo di facilitatori.</p>
<p>Attività 2.2</p> <p>Organizzazione di percorsi di formazione comunitari</p>	<p>I volontari affiancheranno gli operatori nella pianificazione, organizzazione e gestione dei percorsi di formazione comuni. In particolare, accompagneranno e agevoleranno l'inserimento dei partecipanti e faciliteranno le dinamiche interne ai gruppi e le relazioni con i partner/formatori italiani.</p>
<p>AZIONE 3: IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI DI RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI</p>	
<p>Attività 3.1</p> <p>Collaborazione con le realtà locali</p>	<p>I volontari supporteranno gli operatori nell'attivare, coordinare e gestire la collaborazione ed il networking con le comunità locali (organizzazioni della società civile organizzata, realtà pubbliche e private). Saranno inoltre direttamente coinvolti nell'implementazione dei servizi nonché nella distribuzione degli aiuti sul territorio (raccolte di generi, eventi di raccolta fondi, gestione database).</p>
<p>AZIONE 4: SVILUPPO DI CAPACITÀ OPERATIVE</p>	
<p>Attività 4.1</p> <p>Scambio di buone prassi con analoghe realtà italiane</p>	<p>I volontari affiancheranno gli operatori locali nell'implementazione degli interventi a favore delle famiglie vulnerabili. Tali interventi rientreranno nell'ambito dell'assistenza sociale, della consulenza e dell'accompagnamento in percorsi di autonomia personalizzati. Proprio per questo, i volontari saranno chiamati a svolgere anche un ruolo di ponte nella relazione tra il partner greco ed i partner italiani, facilitando la comunicazione ed il lavoro di reportistica, nonché l'organizzazione degli incontri.</p>
<p>Attività 4.2</p> <p>Incontri di formazione per operatori</p>	<p>I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei cicli formativi per gli operatori locali. Saranno coinvolti anche nel monitoraggio degli interventi implementati.</p>
<p>AZIONE 5: PROGRAMMAZIONE SOSTENIBILE</p>	
<p>Attività 5.1</p> <p>Elaborazione di progettualità post emergenziali</p>	<p>I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nell'elaborazione e implementazione di nuove progettualità, anche individuando eventuali fonti di finanziamento (monitoraggio bandi internazionali e italiani, networking con potenziali finanziatori e cura delle relazioni con i donatori esteri).</p>
<p>Attività 5.2</p> <p>Monitoraggio e follow-up delle progettualità in corso</p>	<p>I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nella fase di monitoraggio delle attività previste e nelle eventuali fasi di riprogettazione e rimodulazione. I volontari saranno coinvolti nelle riunioni degli operatori e li affiancheranno nella stesura in inglese di interim report e della loro traduzione in italiano.</p>
<p>Attività 5.3</p> <p>Valutazione delle progettualità concluse</p>	<p>I volontari supporteranno gli operatori di Caritas Hellas nella fase di valutazione conclusiva del progetto, attraverso la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie, la partecipazione alle riunioni dello staff, nonché la stesura di un report finale in inglese e sua traduzione in italiano.</p>

10.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

➤ **1 Manager di progetto**

Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas che conosce bene il contesto, con elevate capacità formative e di gestione di progetto.

Impiegati nelle seguenti **attività**: tutte le attività del progetto.

➤ **4 Operatori di coordinamento**

Gli operatori di coordinamento sono operatori attivi nelle sedi locali della Caritas, che hanno una conoscenza più diretta del territorio da cui provengono ed hanno un'ampia esperienza di lavoro sociale a supporto delle famiglie in disagio.

Impiegati nelle seguenti **attività**: 1.1, 1.2, 1.3; 2.1, 2.2; 5.1, 5.2, 5.3.

➤ **9 Operatori di intervento**

Gli operatori di intervento sono tutte le diverse professionalità che lavorano per Caritas o collaborano con essa per la fruizione di servizi efficienti e qualitativi: assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, personale sanitario di vario tipo, ed altri. Sono gli operatori che quotidianamente lavorano a contatto con le famiglie in disagio sociale, fornendo servizi tecnici specializzati.

Impiegati nelle seguenti **attività**: 3.1; 4.1, 4.2.

➤ **1 docente e 1 ricercatrice dell'Università di Urbino Carlo Bo**

Si occupano di curare lo studio realizzato in collaborazione con la facoltà di Psicologia Giuridica.

Impiegati nelle seguenti **attività**: 6.1, 6.2, 6.3;

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

I volontari saranno alloggiati in un appartamento adibito all'accoglienza di volontari nel quartiere di Neos Kosmos ad Atene, in camere singole e spazi giorno comuni. L'appartamento è localizzato nei pressi del centro socio pastorale Neos Kosmos Social House gestito da Caritas Hellas.

I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio.

13) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

25

25 ore settimanali

14) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)*

5

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*)*:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico

rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):*

La Grecia ha sofferto di una crisi economica pesantissima (dal 2008) che ne ha cambiato completamente la conformazione socio-economica e politica. Le politiche economiche e finanziarie adottate, al fine di impedire il default e per ridurre il debito pubblico, hanno causato manifestazioni di piazza e crescenti tensioni sociali, ma non si sono verificati episodi a danni di cittadini stranieri.

In **Grecia**, ed in particolare nella città di Atene, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che il Paese fa parte dell'Unione Europea a tutti gli effetti. I problemi di sicurezza o di ordine pubblico sono gli stessi delle altre grandi capitali Europei, e possono essere legati dunque a situazioni marginali ed episodiche di microcriminalità o a manifestazioni politiche che raramente potrebbero sfociare in proteste violente o scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

In tutto il paese è elevato il rischio sismico, come dimostrano i numerosi terremoti dell'ultimo secolo e gli ultimi in ordine di tempo avvenuti nelle isole di Lesbos e Kos nel 2017. Questi ultimi sismi, di grado superiore a 6 della scala Richter, dimostra che la Grecia ha sviluppato un buon livello di prevenzione del danno sismico dato che non hanno causato pochissime vittime e feriti (mentre terremoti della stessa intensità in Italia hanno causato più di 300 morti).

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	2	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici

1.4 Crisi politica a livello governativo	4	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.6 Micro-criminalità	1	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.7 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.9 Furto dei documenti	2	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.10 Permanenza limitata nel paese	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
Rischi Ambientali 2.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	1	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti

2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
--	---	------------------------------------	---------------------------------

17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):*

18) *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana di Udine	Udine	Via Treppo 3, 33100 Udine	14445	4			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	Caritas Italiana	Grecia	Atene	117579	4	Caritas Hellas	

21) *Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto (*)*:

Per i volontari è prevista, entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese, la presentazione all'Ambasciata d'Italia con la consegna della dichiarazione di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani.

I volontari verranno regolarmente iscritti alle liste di cittadini italiani operativi in Grecia.

I rapporti con l'Ambasciata saranno poi regolari e continui, come già accade attualmente.

I volontari verranno inoltre accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese, comprendente anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto.

Ambasciata d'Italia

Odos Sekeri, 2

106 74 Atene

Tel: 0030/210/36.17.260 - 36.17.263

Fax: 0030/210/36.17.330

e-mail: ambasciata.atene@esteri.it

Cellulare d'emergenza 0030 2109538191

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari (*)*:

Il collegamento con la sede di **Caritas Italiana** e della **Caritas Diocesana di Udine** viene garantito attraverso i contatti regolari e continuativi durante tutto il periodo del progetto. Tali contatti avverranno per via telefonica (06-66177405 e 0432-414512) e mediante posta elettronica (uff.caritas@diocesitudine.it , scomand@diocesitudine.it) e Skype (cmdudine).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero (*)*:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16)*:

SI, come da documentazione allegata

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate*:

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Udine nell'ambito delle attività di Educazione alla Mondialità che svolge nelle scuole superiore della Provincia di Udine promuoverà il progetto di Servizio Civile. Ampio spazio verrà dedicato dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica", sul sito della Caritas diocesana (www.caritasudine.it) e dal partner di progetto Missiòn Onlus sul proprio (<http://www.mission-onlus.it>). Verranno prodotti opportuni comunicati stampa per promuovere e divulgare il progetto sui periodici locali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Udine nell'ambito delle attività di Educazione alla Mondialità che svolge nelle scuole superiore della Provincia di Udine promuoverà il progetto di Servizio Civile. Ampio spazio verrà dedicato dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica", sul sito della Caritas diocesana (www.caritasudine.it) e dal partner di progetto Missiòn Onlus sul proprio (<http://www.mission-onlus.it>). Verranno prodotti opportuni comunicati stampa per promuovere e divulgare il progetto sui periodici locali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 10 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 25 ore

26) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'Università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36) *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas diocesana di Udine, Via Treppo 3 - 33100 Udine

38) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

41) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas diocesana di Udine, Via Treppo, 3 - 33100 Udine

44) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche dell/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

46) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione specifica prevede due spazi importanti, il primo in Italia, il secondo nelle sedi di progetto, in collaborazione con lo staff e i partner locali. In Italia la formazione specifica viene curata con momenti ad hoc all'interno e al di fuori ai corsi residenziali di inizio e metà (dopo circa 3-4 mesi) servizio. La formazione in loco avviene attraverso l'accompagnamento in Grecia da parte di personale esperto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto. Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente le seguenti fasi.

1) Formazione in Italia sia prima della partenza, sia al rientro intermedio dopo circa 3 mesi

La formazione avviene attraverso lezioni frontali, con dinamiche di gruppo e con incontri individuali. Tra i formatori che partecipano è presente il referente di progetto e i formatori sotto indicati successivamente. Durante la formazione saranno presenti ex volontari in servizio Civile che hanno prestato il loro servizio in Grecia in precedenti progetti di SCN. Essi daranno testimonianza della loro esperienza, raccontando delle difficoltà ma anche dei risultati positivi raggiunti e di quello che questa esperienza ha lasciato loro. La formazione pre partenza è svolta prevalentemente tramite lezioni frontali arricchite dall'uso di strumenti visuali (video, proiezioni multimediali, ecc.) Durante il rientro intermedio, sono organizzati alcuni incontri specifici soprattutto utilizzando la tecnica della verifica individuale e della dinamica di gruppo in cui si esaminano i vari aspetti del servizio – progetti specifici e partner, logistica, approccio e stile adottati, fattori di stress, aggiornamenti sulla situazione del paese ecc. - analizzandoli nei loro lati positivi e negativi (difficoltà da superare, problemi da risolvere). In generale e soprattutto nel momento formativo del rientro intermedio la metodologia è prevalentemente di tipo maieutico.

2) Formazione presso la sede estera

La formazione specifica all'estero nei primi mesi di servizio è realizzata attraverso i seguenti momenti:

- un incontro di accoglienza iniziale, durante il quale verrà presentata la sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario, la metodologia è prevalentemente la lezione frontale;

- una serie incontri ad hoc nel corso dei primi mesi di servizio per approfondire gli aspetti particolari del progetto a partire dall'iniziale esperienza concreta di servizio. La metodologia sarà prevalentemente la dinamica di gruppo con un approccio esperienziale in cui a partire dalla verifica individuale e di gruppo dell'esperienza concreta si approfondiscono gli aspetti su cui i singoli e il gruppo hanno maggiore necessità di supporto. Si tratta prevalentemente di incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate in ordine a trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti

48) *Contenuti della formazione (*)*

Contenuti formativi	Rif. obiettivi e attività di progetto	Formatore
L'impegno della Caritas di Udine nella promozione di attività di volontariato in Italia e all'estero. Senso, basi valoriali, storia	trasversale a tutte le attività.	don Luigi Gloazzo

di tale impegno; ricaduta educativa sui volontari, sul territorio e sulle comunità locali.		
Sintesi della storia della cooperazione allo sviluppo in Italia; lo stato attuale delle relazioni tra il nord e il sud del mondo; le prospettive della cooperazione allo sviluppo oggi.	trasversale a tutte le attività.	Giorgio Peressotti
Storia dello sviluppo delle relazioni tra la Caritas di Udine e Caritas Hellas, Progetti di cooperazione realizzati ed in corso.	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3	Stefano Comand
Tecniche di animazione sociale ed empowerment di comunità. Gestione di reti sociali	Attività 2.1 – 2.2 – 3.1	Maria Luisa Pontelli
Evoluzione della crisi economica in Grecia e problemi sociali ad essa connessa. Sviluppo del supporto di Caritas Italiana a Caritas Hellas per migliorare le sue capacità di risposta ai crescenti problemi sociali provocati dalla crisi economica. Sviluppo del fenomeno immigratorio in Grecia e impatti economico sociali dopo la chiusura della “Rotta balcanica” Piano di gemellaggi tra Caritas diocesane Italiane e Caritas Hellas.	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3 – 4.1 – 4.2	Danilo Feliciangeli
Principi di elaborazione e gestione di progetti di emergenza e sviluppo - Introduzione al project cycle management (PCM)	Attività 5.1 – 5.2 – 5.3	Stefano Comand Roberta Del Prete
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	trasversale a tutte le attività.	Molari Mario
Formazione inerente il piano di sicurezza per la Grecia	trasversale a tutte le attività.	Danilo Feliciangeli Molari Mario

49) *Durata (*)*

72 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

21 dicembre 2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore